

Crescono espositori, mostre e premi

La Fiera milanese sceglie il tema «Cambiamento» per aggiornarsi sulle sfide di una contemporaneità in continua mutazione

di Anna Aglietta

Torna a Milano, per la sua tredicesima edizione, **MIA Photo Fair**. Organizzata da Fiere di Parma, sotto la direzione artistica di **Francesca Malgara**, sarà nell'Allianz MiCo dall'11 al 14 aprile. «MIA è sempre di più una fiera dove arte e consapevolezza sono attivatori sia di mercato che di valori» dichiara Malgara. Cresce il numero e la qualità degli espositori, oltre cento, grazie alla partecipazione sia delle principali gallerie italiane sia di istituzioni straniere, provenienti anche da Stati Uniti, Iran, Paesi Bassi, Francia, Svizzera e altri. C'è poi un programma innovativo, con otto mostre speciali, arricchito dalla partecipazione di collezionisti privati e, per la prima volta, di grandi istituzioni culturali, che costituiscono occasioni di scambio con il pubblico. La sezione principale della fiera, che riunisce oltre settanta gallerie, è dedicata al cambiamento, scelto come tema conduttore dell'evento. Quest'edizione di MIA, spiega la Brand manager **Iaria Dazzi**, «affronta le grandi questioni della contemporaneità, attraverso narrazioni plurali e inclusive». Il cambiamento viene infatti declinato in ambito sociale, economico, culturale, ambientale o tecnologico, con proposte espositive che spaziano dal riscaldamento climatico alla parità dei sessi, dalla centralità dell'io all'importanza della comunità.



Un particolare di un'opera dalla serie «Songs of the Waiés» (2013-15) di Patrick Willocq
© Patrick Willocq, Cortesia Collezione Giorgio Meo e VisionQuest 4rosso

Una mostra dedicata al **collezionismo italiano** è curata da Rica Cerbarano: «La forma delle relazioni», 50 opere di importanti collezioni private che indagano il legame tra fotografo e fotografato, sia in ambito familiare (come nel caso di **Ettore Sottsass** dalla Collezione BDC-Bonanni

Del Rio Catalog), sia all'interno di comunità marginalizzate (ad esempio, le comunità queer ritratte, in epoche diverse, da **Zanele Muholi** e **Lisetta Carmi**), sia in situazioni di reciproca ammirazione. Vengono anche esplorate le relazioni tra artisti che lavorano insieme (come il duo

italiano **The Cool Couple** dalla Collezione Maria Massimiliano Stocco), o quelle risultanti da progetti partecipativi (come quella di **Maurizio Cattelan** dalla Collezione Fondazione Sandretto Re Rebaudengo). Altra novità di quest'anno sono le contribuzioni di fondazioni e istituzioni culturali, come il CSAC (Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma), la **Fondazione Sella**, la Fondazione Deloitte e il Mufoco. Le mostre di ciascuna istituzione si aggiungono alle tre sezioni speciali della Fiera che ritornano dopo il successo degli anni scorsi. «**Beyond Photography-Dialogue**», curata da **Domenico Di Chirico**, esplora il legame, il dialogo, tra fotografia e altre forme artistiche; «**Reportage Beyond Reportage**», curata da **Emanuela Mazzonis di Pralafra**, è riservata alla fotografia documentaria, con un'attenzione particolare al cambiamento paesaggistico nell'era dell'antropocene; «**Oltre i confini del Mediterraneo**», terza e ultima sezione, a cura di **Rischa Paterlini**, analizza il ruolo del nostro mare come ponte fra Occidente e Oriente. Per concludere il fitto programma di MIA quattro premi: da **BNI BNP Paribas** al nuovissimo **miramART** dedicato agli under 35 (sostenuto dal Grand Hotel Miramare di Santa Margherita) e a **Irinox Save the Food**, dedicato allo spreco alimentare.

Vediamo se e quanto «corrispondiamo»



Modena. La parola «Corrispondenze», titolo della mostra in corso presso **FMAV Palazzo Santa Margherita**, fino al 5 maggio, vuole evocare una serie di concetti: scambio, connessione e dialogo. Dal confronto tra sette artisti italiani emergenti con le collezioni di fotografia custodite da

FMAV nasce il progetto, sostenuto da Strategia Fotografia 2023 e promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. I curatori **Chiara Dall'Olio** e **Daniele De Luigi** hanno invitato i giovani autori selezionati a scegliere opere di maestri del passato presenti in collezione in cui poter trovare una radice o una risonanza della loro pratica. Un punto di contatto che mira a individuare delle linee di continuità e a instaurare un dialogo intergenerazionale. Da qui sette nuove opere che entreranno a far parte della Collezione Galleria Civica del Comune di Modena: **Silvia Bigli** si confronta con **Joan Fontcuberta** in un video che riflette sulla condizione femminile nella storia; **Federico Clavarino** sceglie un'opera di **Masao Yamamoto** per indagare la natura stessa dell'immagine fotografica; **Teresa Giannico** guarda a **Ahlam Shibli** per interrogarsi sulla comunicazione contemporanea del conflitto (nella foto). E ancora, il collettivo **Orecchie D'Asino** parte da alcune opere di **Franco Vaccari** per creare un'installazione video spaesante, mentre **The Cool Couple** si sono confrontati con i «Desert Cantos» di **Richard Misrach** per parlare di paesaggio e tematiche ambientali. I **Vaste Programmes** selezionano un'immagine di **Elsa Leonelli** per ragionare sull'ossessione per l'allenamento fisico e mentale; **Alba Zari** pensa ai celebri ritratti di **Thomas Ruff** per dialogare con il ritratto virtuale del padre biologico. La mostra, visitabile fino al 5 maggio, si pone come una ricognizione sulla giovane fotografia contemporanea, una fotografia che indaga e che scava, abbracciando pratiche di contaminazione linguistica, ed esplora l'uso di nuove tecnologie. «Corrispondenze» è una splendida occasione, un diario di bordo dei nuovi, avventurosi viaggi dell'immagine. □ **Bianca Cavuti**

I mondi ipercromatici di Sandy



Senigallia (An). Prosegue fino al 2 giugno 2024 nelle sale di **Palazzo del Duca a Senigallia Città della fotografia** l'antologica «**Sandy Skoglund. I mondi immaginari della fotografia. 1974-2023**», curata da **Marlo Trevisan** e **Paol Contemporary**. L'esposizione ripercorre la carriera dell'artista che sceglie la fotografia per immortalare le sue installazioni ipercromatiche e surreali, fatte di mobili e oggetti che lei stessa disegna e realizza. Ogni opera ha una gestazione piuttosto lunga, di mesi e a volte di anni: la Skoglund non indolge nel pressapochismo, ricrea manualmente ogni minimo dettaglio che andrà a comporre la fotografia che scatterà. Si badi però: il medium fotografico non è supplementare. Come dichiara l'artista stessa: «*Senza la fotografia, l'arte concettuale si cancellerebbe dalla memoria degli uomini. In questa forma la mia arte può essere recepita come un dipinto, come una finestra aperta su un altro mondo. È questa d'altro canto la ragione per cui lavoro con la macchina fotografica. Il grande formato si adatta bene all'aspetto burlesco del mio lavoro.*». La mostra marchigiana racconta tutte le fasi dell'attività di Sandy Skoglund, da quando negli anni '70 inizia a fotografare da autodidatta, passando per i primi successi di pubblico e critica degli anni '80, come «Radioactive cats» e «Revenge of the goldfish» (nella foto) nonché per «Atomic Love» e «The cocktail party», ormai celebri opere degli anni '90, in cui le installazioni diventano sempre più ricche e complesse. È esposta anche «Winter», l'ultima opera realizzata dall'artista: iniziata nel 2008 e terminata nel 2018 la sua elaborazione ha richiesto anni di prove, tentativi e sperimentazioni di nuove tecniche per catturare l'immagine del fiocco di neve: «*Un ibrido di tecniche e concetti che sono stati immortalati insieme dalla macchina fotografica il 22 dicembre 2018. In opposizione alla rapida istantanea, "Winter" è uno studio sulla perseveranza e sulla persistenza, un paesaggio artificiale che celebra le belle e spaventose qualità della stagione più fredda.*» precisa Skoglund. La mostra è stata organizzata con il supporto del Comune di Senigallia, il sostegno di Regione Marche e la collaborazione di Fondazione Cassa di Risparmio e della Galleria Paci Contemporary. □ **Teresa Scarale**